

Biblioteca di storia contemporanea

Giampietro Berti

# *Il pensiero anarchico*

*dal Settecento al Novecento*



Piero Lacaita Editore

Giampietro Berti

# *Il pensiero anarchico*

*Dal Settecento al Novecento*



quell'integrazione più vasta fra istruzione, lavoro e società che presiede alla concezione pedagogica libertaria e in genere alla visione armonica della società.

### *La Escuela Moderna di Ferrer*

Il pensiero di Francisco Ferrer Guardia<sup>40</sup>, riflette completamente il nodo centrale del rapporto tra libertà ed educazione, e dunque il nodo irrisolto tra l'istanza della *formazione* e l'istanza della *liberazione*. L'educatore spagnolo cerca di elaborare una proposta pedagogica intesa come sintesi di questa duplicità: far coincidere l'idea di *libertà* con l'idea di una *nuova umanità*. Con tale prospettiva, la libertà non è concepita come una semplice possibilità che si *apre al nuovo*, ma come una reale e specifica alternativa antropologica alla condizione presente, come una nuova antropologia posta in essere. In altri termini, come delineazione concreta la quale trova così una sua descrizione ed un suo significato.

Anche se afferma che «tutto il valore dell'educazione consiste nel rispetto delle facoltà fisiche, intellettuali e morali del bambino», per cui «il vero educatore è colui che non impone le proprie idee e la propria volontà»<sup>41</sup>, Ferrer vuol porre in pratica i valori della rivoluzione libertaria ed egualitaria e perciò in essa non vi è posto per uno sviluppo educativo *non-orientato*. Nella *Escuela Moderna*

<sup>40</sup> Su Ferrer cfr. *Un martyr des prêtres. Francisco Ferrer 10 janvier 1859-13 octobre 1909. Sa vie, son oeuvre*, publié par le Comité de Défense des victimes de la répression espagnole, Paris s.d.; H. DAY, *Essai de bibliographie sur l'oeuvre de Francisco Ferrer*, Bruxelles 1960; S. FERRER, *Le véritable Francisco Ferrer. L'homme, l'éducateur, le militant, le martyr*, Paris 1948; ID., *La vie et l'oeuvre de Francisco Ferrer. Un martyr au XX<sup>e</sup> siècle*, préface de Charles Bontemps avec un portrait original par Aline Aurouet, Paris 1962; L.R. PATANÈ, *Introduzione a F. FERRER, Origine e ideali della scuola moderna*, Catania 1974, pp. 9-115; P. AVRICH, *The Modern School Movement*, Princeton 1980; S.L. MONÈS, *Ferrer Guardia y la pedagogia libertaria*, Barcelona 1980; A. CAPPELLETTI, *Francisco Ferrer y la pedagogia libertaria*, Madrid 1980; L. BRIGNOLI, *Francisco Ferrer y Guardia*, Bergamo 1993.

<sup>41</sup> FERRER, *Origine e ideali della scuola moderna...*, p. 178.

gli allievi vengono educati, prima di tutto, alla conoscenza delle sofferenze umane che costituiscono la pietra fondamentale della costruzione di ogni società. Si tratta di una conoscenza che si fonda sulla storia e sulla sociologia e si attiva con il coinvolgimento della stessa scuola all'interno della società<sup>42</sup>.

Con questa premessa, è possibile sviluppare nell'allievo l'idea della dimensione universale del pensiero umano. Una vera cultura, secondo Ferrer, non può non essere cosmopolitica e perciò non può non scagliarsi contro tutte le forme del *pregiudizio* che attraversa non soltanto la questione fondamentale dell'esistenza umana, cioè il rapporto vita-morte (e dunque il problema decisivo della religione), ma anche il rapporto vita individuale-vita collettiva (e quindi il problema politico della convivenza umana). Mentre rispetto alla religione, Ferrer, seguendo la più rigida concezione positivista, si dimostra categorico, nei confronti del rapporto individuo-società segue una linea più possibilista (probabilmente per i forti influssi massonici che in lui non vennero mai meno).

Ferrer si batte principalmente contro ogni forma religiosa e quindi per un'educazione dichiaratamente atea fino ad affermare che «nessuna religione, qualunque essa sia, sarà insegnata nella nostra scuola»<sup>43</sup>. L'ateismo, in Ferrer, è veramente centrale e in ciò egli si rifà non soltanto alla più classica visione positivista, ma anche alla più "tradizionale" concezione anarchica. L'ateismo porta ad una interpretazione disincantata del mondo, che non dissolve soltanto i fantasmi del cielo, ma anche della terra, non solo quelli evocati dal prete, ma anche quelli, assai più concreti rispondenti ai nomi di giudice, poliziotto, padrone, ministro. Su questa scia, l'insegnamento deve essere diretto a mostrare anche l'inutilità e la nocività dell'istituto della proprietà privata e di ogni altra

<sup>42</sup> «La scuola moderna adotta il razionalismo umanitario che consiste nell'inculcare nell'infanzia il desiderio di conoscere l'origine di tutte le ingiustizie sociali». F. FERRER, *Razionalismo scientifico*, "Il Pensiero" VII (1909), nn.21-22, p. 333.

<sup>43</sup> F. FERRER, *Razionalismo scientifico*, "Il Pensiero" VII (1909), nn.21-22, p. 332.

istituzione gerarchica (a cominciare da quella statale)<sup>44</sup>. Contemporaneamente deve sviluppare un sentimento universale verso «la pace, l'amore e il benessere per tutti, senza distinzione di classe e di sesso»<sup>45</sup>.

Con questa prospettiva il pedagogista spagnolo elabora l'*Esquisse d'une morale scientifique* a uso delle sue scuole "razionaliste", un indirizzo che è diretto contemporaneamente sia al corpo insegnante, sia agli allievi. Questa *Esquisse* si fonda sulla premessa che «la scienza è la sola guida della nostra vita»<sup>46</sup> e che pertanto il principale scopo dell'educazione deve consistere nella *autonomia della persona come essere razionale*<sup>47</sup>.

Tutti gli uomini, egli scrive, «avendo gli stessi diritti biologici dovranno logicamente avere le stesse possibilità di accesso a tutti i valori umani, tanto nell'ordine materiale che nell'ordine intellettuale»<sup>48</sup>. L'istruzione e lo sviluppo integrale delle facoltà umane rispondono ad un bisogno fisico valido e necessario per tutti. Il programma di studio si svolge pertanto sia dal punto di vista di una educazione intellettuale che morale. Esso alterna a «esercizi di osservazione e di riflessione sugli avvenimenti della vita», la «conoscenza degli oggetti usuali e manuali», allo studio delle «nozioni scientifiche che esigono un insegnamento integrale e positivo», il lavoro personale e pratico sotto la guida di maestri operai, in modo che gli allievi possano manifestare le loro attitudini speciali e positive<sup>49</sup>.

<sup>44</sup> F. FERRER, *Razionalismo scientifico*, "Il Pensiero" VII (1909), nn.21-22, p. 332.

<sup>45</sup> F. FERRER, *Razionalismo scientifico*, "Il Pensiero" VII (1909), nn.21-22, p. 333.

<sup>46</sup> FERRER, *Origine e ideali della scuola moderna...*, p. 205.

<sup>47</sup> Lo scopo dell'educazione consiste nel formare «un essere autocosciente, attivo e responsabile, che guida la propria volontà secondo il proprio giudizio, libero per sempre dalle passioni ispirate». FERRER, *Origine e ideali della scuola moderna...*, p. 234.

<sup>48</sup> F. FERRER, *Principes de morale scientifique*, in Ferrer, *La vie et l'oeuvre...*, p. 90.

<sup>49</sup> FERRER, *Origine e ideali della scuola moderna...*, pp. 171-181.

Il rispetto della personalità del fanciullo, la coeducazione dei sessi, il lavoro di gruppo, la ricerca personale, l'esperienza e l'abilità derivate da un lavoro manuale, lo studio delle scienze e l'indagine attiva in loco della natura, la visita continua a musei e ad officine, la collaborazione dei parenti, l'unione fra scuola, famiglia e officina, questi sono i punti principali del programma della *Escuela Moderna*. I principi base che reggono la nuova morale «non più divina ma umana», sono fondati sulla identità fra scienza ed etica, che risponde ad un'unica logica allo stesso tempo naturale e sociale. Infatti i testi fondamentali prescritti dal programma vertono tutti sulle scienze naturali e sociali.

Questa istruzione scientifica e positiva, vera e unica base per un autentico sviluppo educativo di grandi idealità sociali, non vuole contemplare nessun rapporto gerarchico fra docente e allievo. Nella sua scuola Ferrer abolisce premi e castighi perché considerati entrambi diseducativi ai fini di una formazione morale basata sulla solidarietà e sull'uguaglianza<sup>50</sup>. Su questa traccia egli tende a sopprimere anche gli esami non solo per le stesse ragioni morali, ma anche perché strumento inefficace rispetto ad una concreta verifica del sapere e della preparazione dell'allievo. A suo giudizio gli esami sanzionano il fallimento della scuola come trasmissione del sapere. Dal momento che la stragrande maggioranza degli allievi possiede un potenziale intellettuale sostanzialmente equivalente, la selezione scolastica, frutto degli esami, conferma l'incapacità da parte della scuola di portare quasi tutti gli allievi ad un livello grosso modo uguale, pur nella diversità delle inclinazioni. La scuola dell'avvenire, egli scrive, educherà invece gli uomini non solo all'uguaglianza e alla libertà, ma anche a quello sviluppo integrale che li porterà a «rinnovare di continuo gli ambienti e se stessi, uomini di cui la più gran forza consisterà nell'indipendenza intellettuale»<sup>51</sup>. La visione di un uomo completo capace di ricoprire più ruoli sociali è così poi sinteticamente riassunta da Ferrer. Gli uomini nuovi della futura

<sup>50</sup> FERRER, *Origine e ideali della scuola moderna...*, pp. 211-217.

<sup>51</sup> F. FERRER, *Il rinnovamento della scuola*, "Il Pensiero" VII (1909), nn. 21-22, p. 323.

società libertaria ed egualitaria saranno «sempre disposti alle cose migliori, anelanti al trionfo di nuove idee, ansiosi di popolare di molte vite l'unica vita che posseggono»<sup>52</sup>.

### *Sébastien Faure e la Ruche*

Il fine principale a cui tende Sebastian Faure, creando la "Ruche", è quello di mostrare con i fatti che una diversa educazione e un diverso ambiente umano e sociale possono creare un uomo sociale, emancipato e completo. La sua radicale concezione "ambientalista" - «l'individuo non è che il riflesso, l'immagine e la risultante dell'ambiente nel quale si sviluppa»<sup>53</sup> - lo porta a concepire prima e a concretizzare poi, un progetto di comunità educativa integrale economicamente quasi autarchica dove tutti, allievi e docenti, sono in un rapporto di reciproco e mutuo appoggio e dove, nei limiti delle loro possibilità, lavorano contribuendo così al mantenimento di essa. L'*école-atelier* di Robin è una realtà che, pur fra mille difficoltà, vivrà per circa nove anni.

Dal momento che il fanciullo «non è né buono né cattivo» perché è «come una pagina bianca su cui non è ancora scritto niente»<sup>54</sup>, l'educazione diventa, per Faure, fondamentale e determinante ai fini della formazione umana. Essa si precisa qui ancora una volta come formazione integrale e sviluppo onnilaterale di tutte le facoltà umane potenziali. Il nostro programma, dice Faure ricalcando Robin, ha come scopo lo sviluppo integrale del corpo, dell'intelligenza e della coscienza e pertanto esso comprende tre parti: un'educazione fisica, un'educazione intellettuale e un'educazione morale<sup>55</sup>. Anche Faure come Godwin non privilegia un contenuto specifico dell'istruzione, ma il metodo e quelle materie che prepa-

<sup>52</sup> FERRER, *Origine e ideali della scuola moderna...*, p. 179.

<sup>53</sup> S. FAURE, *La Ruche. Propos d'educateur*, Rambouillet [1910], p. 12; Id., *Ecrits pédagogiques*, Paris 1992. Cfr. pure *Sebastian Faure et la Ruche*, Paris 1968; R. LEWIN, *Sébastien Faure et la Ruche*, Maine 1989.

<sup>54</sup> S. FAURE, *La Ruche. Propos d'educateur...*, p. 29.

<sup>55</sup> FAURE, *La Ruche. Propos d'educateur...*, pp. 32-33.